



24 marzo 2003

Giovanni 19, 13-16a

Gioisci, Re dei Giudei

Il processo davanti a Pilato è in realtà il processo contro ogni potere che opprime l'uomo. Gesù è il vero re, che dà la vita. Pilato rappresenta il re da burla – tragica burla! – che sa dare solo morte al giusto, anche se non vuole. Gesù è il re che testimonia la verità di Dio e dell'uomo, sua immagine. In sette brevi scene, con al centro il Re coronato di spine, abbiamo la più bella sintesi di teologia politica. Scritta non su carta e con inchiostro, ma con sangue e sulla carne del Figlio dell'uomo. La troviamo ancora scritta nella carne di tutti i poveri Cristi, suoi fratelli.

- 13 Allora Pilato, udite queste parole,
condusse fuori Gesù e sedette sullo scanno
nel luogo detto Litostrato,
in ebraico Gabbata.
- 14 Era la preparazione della Pasqua,
era circa l'ora sesta
e dice ai Giudei:
Ecco il vostro re.
- 15 Allora gridarono quelli:
Leva, leva,
crocifiggilo!
- Dice loro Pilato:
Crocifiggerò il vostro re?.
- Risposero i capi dei sacerdoti:
Non abbiamo altro re
se non Cesare.
- 16a Allora dunque lo consegnò loro,
affinché fosse crocifisso.



Isaia 11

- 1 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
- 2 Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
- 3 Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
- 4 ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
- 5 Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
- 6 Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
- 7 La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
- 8 Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
- 9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
- 10 In quel giorno
la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,
le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa.



- 11 In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano
per riscattare il resto del suo popolo
superstite dall'Assiria e dall'Egitto,
da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam,
da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare.
- 12 Egli alzerà un vessillo per le nazioni
e raccoglierà gli espulsi di Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.
- 13 Cesserà la gelosia di Efraim
e gli avversari di Giuda saranno sterminati;
Efraim non invidierà più Giuda
e Giuda non osteggerà più Efraim.
- 14 Voleranno verso occidente contro i Filistei,
saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente,
stenderanno le mani su Edom e su Moab
e gli Ammoniti saranno loro sudditi.
- 15 Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto
e stenderà la mano contro il fiume
con la potenza del suo soffio,
e lo dividerà in sette bracci
così che si possa attraversare con i sandali.
- 16 Si formerà una strada per il resto del suo popolo
che sarà superstite dall'Assiria,
come ce ne fu una per Israele
quando uscì dal paese d'Egitto.

Questo testo di Isaia è in riferimento al profondo significato del brano che contempleremo questa sera. L'ultima battuta, l'ultima scena dell'interrogatorio di Pilato a Gesù. Ma è anche sullo sfondo tragico segnato dalla guerra. Chiedo che il Signore ci conceda di intercedere fattivamente per la pace.



Voglio ricordare oggi Oscar Romero, esattamente 23 anni, nel 1980, sacrificato, ucciso come testimone della verità, della giustizia, della pace.

Abbiamo letto il canto della pace di Isaia non a caso, perché ci presenta il re promesso da Dio che porterà la pace, ed è quel re sul quale stiamo meditando, quel volto che stiamo contemplando in questi giorni, in questi due mesi in cui ci siamo fermati sul processo di Gesù davanti a Pilato. Ma è un volto che siamo chiamati a contemplare ancora oggi. Ci chiediamo sempre e ci chiediamo tutti, dov'è dio quando c'è ingiustizia, c'è guerra, perché Dio la permette? Perché non interviene? Dov'è Dio?

Io prego Dio che apriamo gli occhi. Dio c'è. Dio c'è ed è esattamente la vittima di tutte queste guerre. Ha il volto di tutti quei volti che si cerca di non far vedere. Dico una cosa: mi ha colpito il fatto che ci sia stata una reazione perché si sono fatti vedere i volti dei prigionieri e dei morti. Affermando che questo è una mancanza di rispetto. Ora, per sé, non è così. Vorrei che tutti i potenti guardassero negli occhi le vittime del loro potere. Allora non si farebbe più il male. Cercano di far scomparire dagli occhi, dicendo che è indecente, la visione e ci fanno vedere soltanto gli spettacoli scenografici belli che sembrano film di effetto, e l'avanzata degli western nel deserto, invece che a cavallo con la settima cavalleggeri che è diversa. Questo spettacolo è indecente. Vedere le vittime, vedere *l'Ecce Homo*: lì vedo Dio, lì vedo l'uomo. E lì allora capisco cosa vuol dire la guerra e allora so quello che faccio.

Anticamente, la vittima andava a volto scoperto e si copriva la faccia al boia, perché l'indecente è il boia, quello è lo spettacolo da vedere, bene o male, perché uno sapesse quel che stava facendo, se riteneva che fosse bene. Mentre la coscienza che il boia faceva qualcosa di indecente, faceva sì che gli si coprisse il volto.

Io vorrei vedere apparire alla TV con la calzamaglia tutti i potenti della terra che vogliono la guerra, con due buchi qui a



guardare negli occhi le loro vittime. Perché è indecente vedere i loro volti, questo mi fa vergogna. Come se fosse divertente quel che stanno facendo. E cercano di “tabunizzare” in modo assoluto il risultato di ciò che si fa. No, dobbiamo prendere coscienza di quello che facciamo. Abbiamo visto proprio davanti al processo di Pilato che i capi dei sacerdoti sono delle maschere, Pilato stesso è una maschera; il vero volto è *l’Ecce Homo* che rappresenta ogni uomo che porta su di sé la maledizione di chi fa il male. E lo dobbiamo guardare questo volto; ancora oggi questo volto ci giudica e ci salva. Non dobbiamo cadere nelle trappole di fantasie, di false immagini e menzognere, tanto menzognere che non vogliono che si vedano le vittime; no, vanno viste, vanno viste! Maltrattate bene, ma vanno viste.

Mentre è incedente che si facciano vedere gli altri. Questo serve alla coscienza umana. Allora davvero il leone, il leoncello e il vitello pascoleranno insieme, non ci sarà più violenza. Quando capiremo dove sta il male. Il male non è far vedere quel che c’è, ma è farlo e nascondere e dicendo che è bene e dicendo addirittura che è in nome di Dio.

Dico queste cose perché, giustamente, il Card. Tettamanzi ha detto di condannare questa guerra, chiedere che finisca, utilizzare ogni mezzo democratico per fare sentire la voce e incidere sull’opinione pubblica. Perché il male si consuma sempre nella menzogna e nell’incoscienza. Invece dobbiamo aprire gli occhi e se in questi due mesi abbiamo contemplato il volto di Gesù nel processo, quello è il processo della storia e l’evangelista vuol farci vedere il volto: Ecco il re, il Signore del mondo dov’è! È lì, è quello lì che noi percuotiamo, incoroniamo di spine, trattiamo male, diciamo non è uomo, quello lì è il nostro Salvatore e il nostro Giudice. Dove è sconfitto il nostro delirio di potere, di dominio sugli altri e comprendiamo che quello è un non-uomo e lo comprendiamo sempre di più.



Veramente non volevo dire queste cose, volevo dirne altre, ma queste mi sono scappate. Le altre erano piuttosto una cosa pacifica.

C'è stata una evoluzione della coscienza e della chiesa e mondiale, dopo i primi secoli. I primi secoli non facevano problema, i cristiani erano ammazzati, quindi non c'era problema, testimoniavano la verità dando la vita. Quando poi sono stati un po' al potere, hanno cominciato a dire: beh, ma c'è anche la "guerra giusta" che è quella per legittima difesa. Comincia già Agostino; e allora si sono poste delle belle condizioni per dire quando la guerra è giusta, che sia giusta la causa, che sia proporzionato l'intervento e che non ci sia altro modo di risolverlo, sempre però contro la legge, ma in quel caso, è il male minore. Ecco questo c'è stato durante il Medio Evo e mi sono premurato di leggere anche gli abomini che anche persone illuminate dicevano nel Medio Evo sulle Crociate e leggere contemporaneamente anche dei testi che descrivevano, anche dall'altra parte, cosa capitava e c'è davvero da vergognarsi! E però direi c'è stata davvero una crescita di coscienza, soprattutto per noi in Europa nel secolo scorso con le due guerre mondiali. E contemporaneamente c'è stata anche una crescita di coscienza dei valori, della solidarietà della giustizia, della pace, della non violenza, c'è stata davvero una crescita di umanità. Mentre fino al secolo scorso, in fondo, dominava il potente, vuol dire il più delinquente in fondo, perché vuole stare sopra la legge e sopra ogni diritto e invece i diritti, per esempio degli operai, i diritti dei popoli, i diritti dei poveri, i diritti dei colonizzati, un po' alla volta sono emersi; i diritti dell'uomo, in fondo. E questa nuova coscienza ha fatto capire che la guerra non è poi quello che si pensava anticamente. È la sconfitta della ragione di ogni diritto per ricorrere ancora alla violenza del più forte. Ora se questo poteva avere una qualche giustificazione in epoche precedenti, perché poteva essere un costo minore un intervento di quel tipo, ora con la rivoluzione tecnologica che abbiamo e con le possibilità che abbiamo di distruggere il mondo, la minaccia della guerra, e tanto più la guerra, possono essere



totalmente distruttive e non possono costruire la pace. Quindi oggi la pace si può costruire solo attraverso la giustizia, il dialogo, saper comprendere le ragioni dell'altro e viceversa e continuare su questa linea.

Mentre questa guerra tragicamente è stata voluta fin dall'inizio, precisamente, contro tutto e contro tutti. Ma questo non si fa! Qui c'è da vergognarsi. È stata una regressione pre-bestiale. Non si fa così. È bene che questo sia uscito, perché sappiamo che noi uomini siamo anche così e questo atteggiamento risveglia anche in noi lo stesso atteggiamento subito: da una parte o dall'altra non importa, è sempre uguale. Per capire che davvero c'è da fare un cammino *dall'homo homini lupus*, dall'uomo che è un lupo per l'altro uomo, all'uomo che è veramente dio per l'altro uomo.

Chiediamo al Signore che questo sia un momento di crescita per noi. E però vorrei davvero che aprissimo gli occhi, al di là di quel che fa la TV sulle vittime. Non è uno spettacolo la guerra! Magari provate ad andare a visitare qualcuno in traumatologia dopo un incidente; lì è la guerra fatta dalla cattiveria umana e sono tutti così.

Da una parte e dall'altra. Per quale motivo? Dio solo lo sa. E neanche lui, perché Dio non li capisce certi motivi. Dov'è Dio? Sono tutti quei poveri Cristi lì, da una parte e dall'altra. Che pagano comunque il delirio degli altri. Chiediamo davvero al Signore, questa sera, finendo il processo davanti a Pilato, che apriamo gli occhi *sull'Ecce homo*, su quest'uomo, l'uomo dei deliri che ben conosce il patire, che è il salvatore del mondo e che è presente in gran parte del mondo, di quel mondo che noi non consideriamo, di quel mondo che noi vogliamo addirittura mettere alle nostre dipendenze in modo assoluto ed eliminare se non si sottomette.

Ed è grave che queste cose non si capiscano e neanche si dicano esplicitamente. Si ha paura a chiamarle con il loro nome.

E il Papa ha detto che questa guerra è un crimine. È una parola chiara. Ed è nella tradizione appunto che si è sviluppata nella



Chiesa che ogni guerra è un crimine contro l'umanità e va evitata con tutti i modi possibili che sono i modi della giustizia, del trattato, del cedere gli uni agli altri, e del concordarsi, delle mediazioni. L'uomo è dotato di ragione per questo. L'istinto della violenza può andar bene per l'animale, perché è regolato sulla conservazione della specie, dell'individuo. L'uomo invece no. La sua violenza è infinita come il suo desiderio di bene e può distruggere davvero il mondo. Quindi che il Sgignore ci illumini, perché è in gioco la salvezza del mondo.

E, tra l'altro, la prima cosa che abbiamo già perso in questa guerra, è la nostra umanità, la nostra intelligenza, la nostra verità, perché neppure possiamo più vedere gli effetti di ciò che facciamo e ce li nascondiamo con infinite giustificazioni.

Questa sera contempliamo il finale del processo di Gesù. Poi sarà crocifisso. Sarà la dichiarazione del re. Chi è il nostro re? È quello che abbiamo visto la volta scorsa come *l'Ecce homo*. Quel volto dei dolori che è il volto stesso del Figlio di Dio che ha il potere dall'alto, quel potere che è l'unico potere di Dio, che è quello di servire e di dare la vita; non di dare la morte e di distruggere ed eliminare, quello è il potere diabolico. E van chiamate le cose con il loro nome. E se c'è qualcosa di indecente sono le facce che vediamo in televisione.

Saperlo, almeno, va bene. È tutelato il senso del pudore: uno può girarsi dall'altra parte e pregar per lui.

Giovanni 19, 13-16

¹³ Allora Pilato, udite queste parole, condusse fuori Gesù e sedette sullo scanno nel luogo detto Litostrato, in ebraico Gabbata. ¹⁴ Era la preparazione della Pasqua, era circa l'ora sesta e dice ai Giudei: "Ecco il vostro re".- ¹⁵ Allora gridarono quelli: "Leva, leva, crocifiggilo! Dice loro Pilato: "Crocifiggerò il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re se non Cesare". ^{16a} Allora dunque lo consegnò loro, affinché fosse crocifisso.



Siamo all'ultima scena del processo, la proclamazione del re: *"Ecco il vostro re"*. E poi ci sarà l'intronizzazione sulla Croce.

I personaggi, come al solito in tutto il processo, sono tre: gli uni sono i capi del popolo religioso che han già deciso di uccidere Gesù come malfattore, perchè non condivide la loro immagine di Dio come dominio sull'uomo; Gesù presenta un Dio che è a servizio dell'uomo e noi siamo come lui suoi figli, servi dei fratelli; e dall'altra parte abbiamo Pilato che rappresenta la somma autorità del posto, rappresentante diretto della somma autorità mondiale, il "divino", Cesare, che allora era Tiberio Cesare. E in mezzo c'è Gesù, il re che testimonia la verità.

E i potenti del mondo rifiutano il vero re, perché sono sotto l'influsso di satana, cioè hanno una falsa immagine di Dio e di uomo. Hanno una immagine di Dio, Signore della vita e della morte che dà la morte, e quindi l'uomo vero, suo rappresentante sulla terra è quello che ha in mano la vita e la morte degli uomini, che può ucciderli, perché la vita nessuno la dà. Possono solo toglierla.

Quindi questa mentalità di un Dio padrone in campo religioso, come ideologia, è quindi "io = a Dio" e sono padrone del mondo, esercito il dominio, sono benedetto da Dio e vinco tutti e stermino tutti. È il modello costante.

E in mezzo c'è Gesù che testimonia la verità. Chi è il vero uomo, chi è il vero Dio, chi è il vero re.

Il vero Dio è colui che ama fino a dare la vita.

Il vero uomo è colui che è talmente libero, da essere simile a Dio.

Allora vediamo il testo, perché è un po' la sintesi di tutto il cammino che abbiamo fatto in questi mesi e lo riprendiamo.



Allora Pilato, udite queste parole, condusse fuori Gesù e sedette sullo scanno nel luogo detto Litostrato, in ebraico Gabbata.

Pilato ha udito le parole di Gesù che l'ha rimandato alla sua coscienza. Tu sei peccatore, stai agendo contro coscienza, non stai usando il tuo potere per liberare l'innocente, ma per opprimere l'innocente, quindi sei peccatore, ma il tuo peccato è minore perché non sei libero, perché c'è altri più forti di te che te lo impongono.

E Pilato ha udito queste parole che parlano alla sua coscienza e cercava di liberare Gesù. E allora lo presenta ancora in modo da commuovere la gente.

Per noi Pilato è una persona che alla fine risulta simpatica. Per molti motivi.

Prima di tutto sa vedere ciò che è giusto, continua a dire che Gesù è innocente.

Secondo motivo per cui ci è simpatico: riesce a fare il contrario di ciò che ha capito; come noi!

Ma neanche per vigliaccheria, perché è dentro un gioco dal quale non riesce a districarsi e quel gioco poi è una cosa molto semplice: se fai questo, non sei amico di Cesare. Cioè ha come principio delle sue azioni il suo interesse personale, non la verità. Voleva solo diventare "senatore a vita" invece che "cavaliere".

Quindi ci rispecchiamo perché non è un uomo malvagio, capisce ciò che è giusto, vuole liberare l'innocente, prende le difese di Gesù. Dov'è il suo male?

Il suo male è una omissione, cioè non usa la sua libertà per fare ciò che ha capito essere giusto. Preferisce scaricare sugli altri la decisione, quindi non fa neanche il male, sono gli altri a farlo. E per questo ci è ancora più simpatico. Lui se ne lava le mani. Quel che



facciamo noi sempre, appena ci è possibile: cosa vuoi che possa fare io?

E ci è simpatico poi perché davvero Pilato rappresenta il dramma della coscienza dell'uomo sempre tra due voci, tra bene e male; è una libertà che si sente molto schiava e non riesce a intervenire e che preferisce rimandare sempre ad altri la responsabilità sulle cose fondamentali che abbiamo capito.

Quindi è proprio il potente che è impotente nel fare il bene; alla fine è giocato e farà il male che non vuole e non fa il bene che vuole. Quel che ci capita mediamente. Quindi, almeno a me risulta simpatico Pilato!

E poi anche Paolo – Rm 7, 14 – dice sostanzialmente le stesse cose: che siamo tutti in questo giro.

Gesù viene a riaprirci la via del bene e della libertà. Mentre ormai ci è rimasta solo quella del male e della schiavitù a causa della menzogna e lui. Il re della verità che ci mostra la nostra verità e la verità è quel volto, sono le vittime del male chi ne paga i costi, lì possiamo aprire gli occhi e possiamo decidere di conseguenza.

E Pilato è sempre tra queste due voci e non si decide mai.

Allora conduce fuori Gesù, lo fa condurre fuori davanti ai suoi nemici e sedette sullo scranno. Se voi guardate il testo: chi è che sedette?

Condusse fuori Gesù e sedette.

Per sé dovrebbe essere Pilato che sedette sullo scranno del giudice. Però questa parola *sedette*, in greco può anche voler dire “*fece sedere*”. E poi in Giovanni, proprio in questi testi successivi, troviamo spesso uno scambio di soggetti: Condusse fuori Gesù e sedette Gesù, sullo scranno.

Cioè il giudice, ormai, è Gesù.



Abbiamo visto dal brano scorso che dichiara a Pilato che, come peccatore, è impotente a fare il bene. Il vero giudice è *quell'Ecce homo*, è lui che siede sullo scranno della storia! Sono questi i nostri giudici, quelli che non vogliamo vedere in faccia. *Ogni cosa che avrete fatto a uno di questi, l'avete fatta a me* dice il Signore Dio.

Quindi ormai il giudizio della storia è sempre riservato a quel volto che ancora oggi vediamo in tutti i senza volto. È lì che impariamo la verità nostra e la verità di Dio. Per questo cercano di far scomparire questi volti e tutto è pulito. No, il male non è pulito, è molto sporco, e c'è chi lo porta, e guardando Lui capisci ciò che è male.

È guardando Lui che, in fondo finisce in Croce per me che faccio il male, che ho la libertà di dire: ma allora posso anche non farlo!

Perché non è che Lui si vendica, non è che debbo difendermi. Il vero uomo è quello lì. La volta scorsa uno ha domandato: Ma allora il Cristianesimo propone un uomo fallito? Ecco, sta a noi vedere se l'uomo realizzato è questo *Ecce homo*, questo Cristo che porta il male del mondo e che è talmente forte nell'amore da non piegarsi a nessuna menzogna, o quelle quattro facce lì, che dovrebbero portare la calzamaglia in testa e che non riescono a far nulla di bene se non ad usare tutti i mezzi che hanno per distruggere gli altri, per dire: noi siamo i più forti! Qual è l'uomo vero?

Ma questo secondo non è uomo! È pre-bestia! Perché le bestie sono brave.

È proprio la perversione dell'uomo fatto per il bene, fatto per la libertà! E la chiama libertà poi, questa!

Il problema è proprio di togliere il velo e vedere: chi è l'uomo vero? Mica siamo noi!



E, tra l'altro, le parole "*sedette sullo scranno*", si dice, *nel luogo chiamato Litostrato, in ebraico detto Gabbata*, richiamano le parole "*verso un luogo detto del cranio, in ebraico Golgota*". Cioè questo scranno dove sta il giudice, ormai allude già alla Croce che è il trono dal quale Dio pronuncerà il suo giudizio.

E il giudizio di Dio è che dà la vita per i suoi nemici.

E così porta la pace. La pace a caro prezzo, ma è l'unica pace possibile. Dove c'è un amore più forte di ogni egoismo e di ogni morte.

E tra l'altro, le parole "*scranno*" e "*litostrato*", "*ecco il vostro re*" e poi altre ancora, richiamano il Cantico dei Cantici 3, 10 ss. Quando si dice: Ecco il re Salomone con la corona che gli pose sua madre il quale sta seduto sul seggio (lo scranno); e viene chiamato questo seggio Litostratos, in greco, che vorrebbe dire mosaicato, ricamato. Cioè, praticamente è una allusione al Messia – Salomone è figura del re messia, il re della sapienza – sposo del popolo e liberatore del popolo. Quindi Gesù su quello scranno appare come il re Salomone incoronato. La sapienza di Dio che governa il mondo. Addirittura lo sposo dell'umanità, l'ideale dell'uomo, il vero re, seduto sul seggio intarsiato fatto dalle mani delle figlie di Gerusalemme: "*Ecco il vostro re*". Ecco la gloria di Dio. Già qui su questo scranno rifulge, in anticipo di poco tempo, la gloria del trono, la gloria della Croce che abbraccia l'universo.

Era la preparazione della Pasqua, era circa l'ora sesta e dice ai Giudei: "*Ecco il vostro re*"

Si dice il giorno e l'ora. Il giorno è la preparazione della Pasqua, siamo alla vigilia, quando si ammazza l'agnello pasquale e sarà un tema poi ripreso. Gesù è l'agnello pasquale; è re in quanto agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo. È il messia sposo in quanto servo dei fratelli.

E si dice anche l'ora, è l'ora sesta. Ecco, ricordate che tutto il Vangelo di Giovanni, fin dall'inizio, punta sull'ora, c'è un'ora



determinata. Già alle nozze di Cana Gesù dice: *“Non è venuta la mia ora”*. Alla Samaritana dice: *“Verrà un’ora in cui adorerete...”*.

E qual è l’ora? È l’ora sesta. La stessa ora in cui proprio si trova sul pozzo di Samaria e offre l’acqua zampillante. È l’ora della Croce, è l’ora del mezzogiorno l’ora sesta, l’ora del pieno fulgore, dove Dio rivela la sua luce e il suo amore pieno.

E dice Pilato: *“Ecco il vostro re!”*.

Sulla bocca di Pilato questa può sembrare una derisione sia per Gesù, ma sia soprattutto per i nemici: *“Guardate il vostro Messia!”*. Però vorrebbe essere l’ultimo tentativo per salvarlo. Perché vorrebbe dire: *“Vedete come è mal ridotto! Questi non attenta al potere, potete stare tranquilli e quindi lasciamolo libero! Ecco il vostro re!”*

Quello che per Pilato è una irrisione, è la realtà; quello è il re, quell’*ecce homo* lì, è il re, il Signore dell’universo che regna. E pronuncia il giudizio su tutti i potenti del mondo. Ed è colui che è vittima di ogni potere e non cade nella violenza di rispondere con le sue legioni di angeli che non sarebbero battute facilmente. Perché è re in modo diverso, è re in quanto servo, in quanto agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo, è re in quanto Dio, non in quanto delirio di uomo che è anti-dio, re della morte, re del dominio. No. È il vero re che ha il vero potere, quello di dare libertà e vita, quello di dare la sua vita. È il pastore bello. Ecco il vostro re. Ecco lo sposo.

Dobbiamo davvero contemplare questo volto e ancora oggi, vederlo dov’è e quando vediamo questo volto, se quello è il nostro re, il nostro Signore e il nostro Dio, allora sulla terra c’è pace e giustizia. Se il nostro re, il nostro Dio sono quelle altre facce che farebbero bene, come vi ho detto, a portare la calzamaglia in testa, allora siamo malmessi. Allora ci scanneremo a vicenda. Con una novità però: che ora possiamo davvero distruggere il mondo, mentre prima non si poteva. E lo faremo! Se non cambiamo



mentalità. E lo faremo! Ma lo faremo con il nostro potere stesso, perché tutte le armi che hanno loro gliele abbiamo date noi! Per questo sappiamo che ce le devono restituire. Quindi ci cadrà addosso tutto il male che abbiamo fatto. E allora capiremo! Però non è che Dio si diverta di questi giochi, perché anche noi diventeremo dei poveri cristi e capiremo il male che abbiamo fatto. Capirlo prima vuol dire allora, stabilire finalmente un rapporto di fraternità, di solidarietà, di umanità che davvero rende il mondo nuovo. E Dio ci vuole responsabili di questo mondo nuovo. E bisogna stare attenti anche in tempi come questi in cui capitano cose che non vorremmo, e pensavamo che non succedessero mai, proprio ci interpellano a impegnarci molto di più perché esista questo uomo nuovo, questa coscienza nuova. Non consegnarci mani e piedi, dicendo: è inevitabile! No, è evitabilissimo. E proprio oggi si vede che il male è male e quindi non s'ha da fare!

Ecco l'uomo. Ecco il re, ecco Dio!

E cosa si risponde davanti a questo? E guardate che chi dice così è Pilato, che è il più potente di Palestina e rappresenta il Cesare divino.

Allora gridarono quelli: "Leva, leva, crocifiggilo!" Dice loro Pilato: "Crocifiggerò il vostro re?" Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo re se non Cesare".

Ecco, davanti al re i capi, i religiosi, dicono "*leva, leva, crocifiggilo, togliilo!*" L'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, lo togliamo di mezzo, così toglie i peccati del mondo.

E proprio qui c'è sotto il grande mistero dell'omeopatia divina. Noi facciamo il male perché siamo ciechi e duri di cuore, non perché siamo colpevoli! Fossimo colpevoli! Sarebbe un grande onore. Vorrebbe dire che avremmo capito di fare il male e quindi potremmo fare diverso. Invece siamo stupidi, ciechi. Però vedendo il male che produciamo, la vista di quel male ci guarisce dalla durezza di cuore e dalla cecità, ci svela la verità. È come il serpente di bronzo



innalzato che guarisce dal morso dei serpenti. Lì si vede il male che facciamo, portato da Dio e allora diciamo: è meglio non farlo!

E Dio davvero ci salva attraverso il male che noi facciamo, non perché vuole il male, ma perché noi lo facciamo. Perché lui non lo vuole.

Ma dov'è Dio? È quello che porta il male che noi facciamo ancora oggi. E ci salva. Proprio esattamente Lui levato e crocifisso, è il salvatore del mondo. Crocifiggilo! E sulla Croce sarà intronizzato.

È il castigo dello schiavo che ci dà salvezza a tutti.

E dalla Croce ci sarà il giudizio, quel giudizio dove lui rivelerà il Figlio dell'uomo innalzato, quanto Dio ha amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Questo è il giudizio di Dio. Un giudizio che ci convincerà di errore, perché lì, nel Figlio dell'uomo innalzato, capiremo IO-SONO. Quel giudizio che vincerà il capo di questo mondo, il mentitore e menzognero fin dal principio e omicida, e ora espulso dal mondo, perché? Perché tutti saremo attratti a lui, quando capiremo che quello è IO-SONO, è Dio, è il Signore e Salvatore.

E Pilato dice: *Crocifiggerò il vostro re?*

Pilato non vuole cedere all'ingiustizia, fino alla fine cerca di difenderlo. Pilato può crocifiggere e non vuole. I capi vogliono crocifiggere e non possono. E come mai capita che Pilato, il potente, fa quel che non vuole e gli altri fanno quello che non possono? Basta allearsi, e si riesce a fare tutto il contrario di ciò che è bene. E di fatto i capi dicono: *non abbiamo altri re se non Cesare.*

C'è sotto dell'ironia molto fine. Pilato, che sarebbe appunto il giudice, è il governatore; per gli antichi i poteri erano in mano di uno solo che faceva le leggi, le amministrava e poi giudicava; è quel che si tenta di fare sempre quando uno vuole prendere in mano ogni potere. E Pilato, che dovrebbe avere in mano ogni potere, è dichiarato impotente, perché è costretto a fare ciò che ritiene



ingiusto, proprio è sconfitto su tutti i fronti. E i capi religiosi - “*non abbiamo re se non Cesare*” – erano proprio quelli che difendevano l’indipendenza dal divino Cesare, perché c’è un solo Dio che ci libera, quindi rinunciano al loro Messia e rinunciano a Dio, come hanno fatto i loro padri, per avere un re che opprime, perché vogliono essere come tutti gli altri.

Quindi è squalificato Pilato come capo perché non riesce a fare quello che vorrebbe fare e capisce essere giusto, quindi non è più legittimo il suo potere; ed è delegittimato il potere dei religiosi che in fondo non sono più le guide del popolo, perché rinunciano al Messia, rinunciano a Dio e vogliono uno come tutti gli altri popoli che si faccia valere. E così siamo anche noi con i nostri idoli.

Come vedete, alla fine, allora tutti si alleano contro Gesù, per fare che cosa? *Ciò che Dio aveva preordinato che avvenisse*. Lui è il re, è il salvatore, è Dio, perché dà la vita per questi uomini che sono buoni, tremendamente buoni, sono solo un po’ scemi, non hanno capito chi è Dio e chi è l’uomo.

Quindi sono degli uomini pervertiti, capovolti, pensano che l’uomo vero sia quello che ha dominio e che il vero Dio sia il dominatore del mondo; invece il vero Dio è chi ama e dà la vita e il vero uomo è chi fa altrettanto.

E Gesù sulla Croce farà questo, e sarà il giudizio di Dio sul mondo, giudizio che salva il mondo.

Allo| Allora dunque lo consegnò loro, affinché fosse crocifisso.

“*Allora, dunque*” è una conseguenza, è conseguenza inevitabile date le premesse. Se uno non usa la libertà, è costretto alla schiavitù, la schiavitù del male.

Perché fosse crocifisso.

D’ora in poi contempleremo il giudizio di Dio sul trono della Croce. Ora è già seduto sul seggio del giudice che dichiara la condanna. E qual è la condanna che fa il giudice sul mondo?



Nessuna. È condannato lui a morte di Croce. Questo è il vero giudice del mondo. Porta su di sé la nostra condanna, per questo è il giudice che ci giustifica. Lui finisce in Croce, Lui che è seduto sullo scranno e che è il vero re.

Ci fermiamo qui e consiglio anche di rileggere il processo per intero; ci siamo soffermati per due mesi, rivederlo per intero può essere utile.

E come vedete questo processo a Gesù è un processo al mondo, è un processo che salva il mondo, è il processo che svela la verità di Dio e dell'uomo in questo mondo e credo che oggi possa essere sempre più comprensibile con la grazia del Signore.

Testi utili:

- Isaia 11; 2, 2-5
- Salmo 90 e 95
- 1 Sam 8
- Zaccaria 9 ss.
- Daniele 2; e 7.
- 1 Pt 2, 19-25
- Mt 25, 31-46
- Isaia 42; 49; 50 (i canti del Servo)